

Cities and Modern Architecture in Sicily in the Views of Saint-Non's *Voyage*: Attraction and Distortion

Domenica Sutera
domenica.sutera@unipa.it

Some of the views in the fourth volume of the Voyage Pittoresque by the Abbot of Saint-Non, published in two parts (1785 and 1786) in Paris, reproduce architectural structures and urban settings of Sicily in the modern era. Among the places chosen by the architects and painters who took part in the campaign carried out between 1777 and 1778, those relating to the architecture of the time were considerably fewer in number (five out of a total of one hundred and forty subjects). They regarded the city of Palermo and three major episcopal towns: Mazara, Syracuse and Catania. In light of the coeval pictorial taste for ruins of classical antiquity, this numerical disproportion reflected the purpose of the journey to Sicily, as set out in the title of the work. The images chosen on the occasion testified though to a certain ambiguity in pursuing the objectives set for this editorial enterprise and showed a momentary shift of interest toward civil and religious architecture in the modern period. Seventeenth and eighteenth-century architecture – concentrated mainly in public squares and places that were used for rhetorical purposes and constituted a symbol of magnificence for the local community – seems to have somehow drawn the attention of this group of artists so much so that these were captured in few yet interesting depictions and points of view. A comparison of what they drew with what survives today and, more in general, with what was actually built reveals substantial changes that were made over the three centuries to have passed since then. At the same time, however, these reproductions also betray a representation laden with efforts made by the artists to simplify, distort and censure the objects of their observation.

VOYAGE PITTORESQUE

I. Explorations in Southern Italy on the Trail of the Saint-Non Expedition

www.archistor.unirc.it

ArchistoR EXTRA 3 (2018)

ISSN 2384-8898

Supplemento di ArchistoR 10/2018

ISBN 978-88-85479-03-6

DOI: 10.14633/AHR092



Città e architettura moderna in Sicilia nelle vedute del *Voyage* di Saint-Non: attrazione e deformazione

Domenica Sutera

Alcune vedute inserite nel quarto volume del *Voyage pittoresque* dell'abate di Saint-Non edito a Parigi in due parti, rispettivamente nel 1785 e nel 1786¹, riproducono architetture e contesti urbani siciliani d'età moderna. Tra i luoghi selezionati dagli architetti e pittori coinvolti nella spedizione effettuata tra il 1777 e il 1778, quelli relativi alle architetture del tempo – o comunque appartenenti a un passato prossimo agli autori delle vedute – sono, come è noto, di numero notevolmente ridotto (circa cinque su un totale di centoquaranta soggetti). Coerentemente alle coeve tendenze verso il gusto pittoresco generato dalle rovine delle antichità classiche, questa sproporzione numerica riflette lo scopo del viaggio in Sicilia, come del resto annunciato dal titolo del volume. Le immagini scelte in questa occasione testimoniano invece una certa ambiguità nel perseguire gli obiettivi prefigurati dall'impresa editoriale e denunciano un momentaneo spostamento di interessi sui temi di architettura civile e religiosa del Sei-Settecento.

La stravaganza e l'eccesso di ornamentazione «nocive al buon gusto»² che contraddistinguono le opere recenti di certo impongono alcune curiose assenze, come ad esempio piazza Pretoria a Palermo o villa Palagonia a Bagheria, quest'ultima giudicata da Dominique Vivant Denon, a capo

1. SAINT-NON 1781-1786, IV.I-II, 1785-1786.

2. DENON 1779, p. 235.

della spedizione e compilatore del diario di viaggio che nella pubblicazione dell'abate di Saint-Non accompagnerà le vedute: «difficile da descrivere quanto spiacevole da rivedere in disegno, come nella realtà»³. Sussistono tuttavia rare eccezioni. L'architettura del tempo sembra aver in qualche modo attratto lo sguardo del gruppo di artisti tale da essere cristallizzata in esigue ma interessanti raffigurazioni e punti di vista, mentre il confronto tra quanto riprodotto e la realtà attuale e, in generale, con quanto effettivamente costruito registra non solo vistosi cambiamenti dovuti ai tre secoli trascorsi ma tradisce anche una rappresentazione già passata attraverso i filtri di tendenze rigoriste, densa di puntuali esercizi di semplificazione, deformazione e censura da parte degli autori.

I centri siciliani che hanno goduto di questo temporaneo allargamento di "veduta" sono Palermo e tre importanti città vescovili: Mazara, Siracusa e Catania. Accanto a rappresentazioni di natura paesaggistica o a riproduzioni di brani di città, l'interesse si sposta verso i poli urbani più significativi come le piazze, spazi di accumulazione retorica e simbolo di magnificenza delle comunità cittadine, amplificati nel caso di Palermo, «città incantata», nel contesto della festa barocca poiché osservata nell'eccentrica occasione delle celebrazioni allestite per la patrona Santa Rosalia. L'evento sociale, che inevitabilmente assorbe l'architettura e la città, risulta particolarmente attraente per il gruppo tale da condizionare l'itinerario del viaggio in Sicilia, un fascino che ben si percepisce da quanto commentato da Denon: «il miracolo maggiore (della Santa) è quello di far muovere, per cinque giorni all'anno, uno dei popoli più indolenti che vi siano in Europa»⁴.

Palermo

Le tavole selezionate e riferite alla città moderna coincidono di fatto con le principali tappe processionali del festino⁵ lungo l'antico Cassaro, al tempo la via Toledo. Fumi, cortei e palchi sono i protagonisti della rappresentazione. In ordine di visita da parte del gruppo: Cattedrale, Porta Felice, piazza Quattro Canti e Porta Nuova a cui il disegnatore Desprez si ispira per redigere gli elaborati che qui presentiamo.

Della Cattedrale si ammirano i prospetti del XII-XIV secolo e se ne rappresentano la porzione relativa all'ingresso principale, includendo nella veduta il collegamento tra la facciata della chiesa, e la torre campanaria occidentale (fig. 2), quest'ultima riedificata in forme barocche sulla base di un progetto

3. *Ivi*, p. 231.

4. *Ivi*, p. 233.

5. LAMERS 1995, pp. 261-266. Per approfondimenti sul tema si rimanda agli ultimi contributi di DI FEDE 2005-2006 e MÍNIGUEZ CORNELLES *ET ALII* 2014.

dell'architetto trapanese Giovanni Amico in seguito al terremoto del 1726. La versione prodotta da Desprez risulta semplificata ed emendata del profilo mistilineo del bulbo conclusivo della torre che l'incisione di Arcangelo Leanti (fig. 1) invece fedelmente documenta circa un ventennio prima⁶. Probabilmente i componenti della spedizione avrebbero apprezzato il campanile attuale (fig. 3), risultato di un dibattito e di un concorso degli anni trenta del XIX secolo.

Segue la passeggiata alla marina (oggi Foro Italico), dove Desprez ritrae porta Felice e il corteo del carro trionfale della Santa (figg. 4-5) ammirato da Denon poiché è «il più alto che si sia mai osato circolare»⁷. I fumi che avvolgono la macchina della festa si confondono con le nubi e insieme alla mole del veliero permettono al disegnatore di occultare un brano del fronte a mare. Lo stesso non avviene in altre vedute che hanno precedentemente ritratto questa parte della città avviando lo scorcio da porta Felice verso sud (fig. 6)⁸, ma quanto di simile percepibile dalla tavola del *Voyage* subisce purtroppo l'effetto distorcente del ribaltamento prodotto dalla matrice incisa.

La piazza Villena o dei Quattro Canti affascina per l'eccezionalità dell'impianto e per la composizione urbana, di grande effetto scenografico (fig. 7). Non mancano da parte di Denon puntuali commenti sul linguaggio architettonico dei palazzi, da poco dotati di nuovi prospetti, e dalla ristrettezza delle proporzioni delle due strade principali della città, Cassaro-via Toledo e la Strada Nuova-via Maqueda, teatro di cortei e corse di cavalli in occasione del festino:

«All'incrocio di queste due strade gli angoli smussati formano una piazza rotonda che è riccamente adornata e dal cui centro si vedono le quattro porte della città, le campagne, la montagna e il mare. Questa stupefacente veduta della città, la più straordinaria forse che esista nel genere, sarebbe di gran lunga la più bella che ci sia, se la sontuosità dei suoi palazzi fosse di un gusto migliore e se queste due strade avessero una maggior larghezza, più proporzionata alla loro lunghezza»⁹.

Non è un caso che la rappresentazione di Desprez si avvalga di regole usuali nella tecnica di ripresa del vedutismo per correggere i difetti sopracitati e nello stesso tempo per accentuare gli effetti scenografici e la grandiosità dell'incrocio (fig. 8)¹⁰, come si può dedurre dal confronto con la contestualizzazione fotografica odierna. L'impostazione e l'ampiezza prospettica deformano sensibilmente l'originaria composizione; le strade e la piazza risultano amplificate per consentire la veduta dei Quattro Canti o

6. LEANTI 1761, fig. 12, p. 61.

7. DENON 1779, p. 238.

8. Su questo tema si rimanda in generale al contributo di SCIBILIA 2008.

9. DENON 1779, p. 237.

10. TROISI 1997, pp. 17-19; SCADUTO 2011, pp. 66-67.

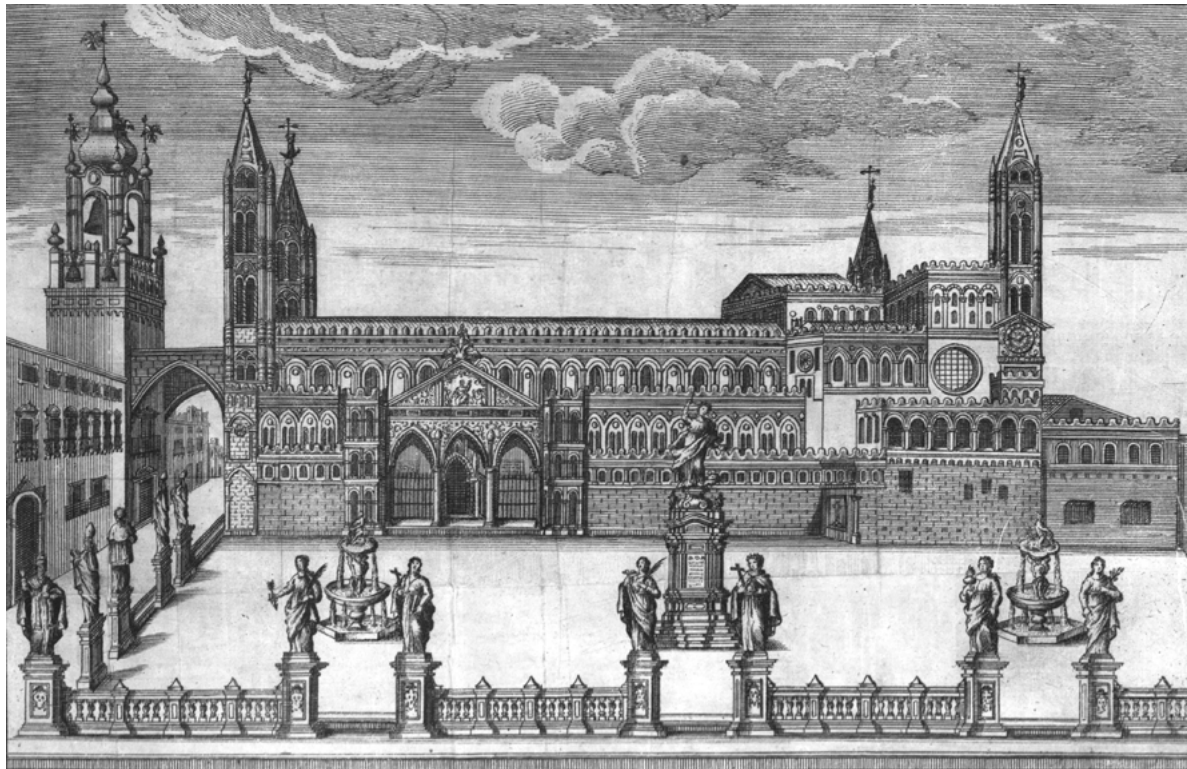


Figura 1. Antonio Bova, *Prospetto della cattedrale di Palermo*, incisione dell'autore (LEANTI 1761).



Da sinistra, figura 2. Louis-Jean Desprez, *Vuè du Portail et de l'Entrée principale de l'Eglise Cathédrale de Palerme*, incisione di François Dequauviller (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 57); figura 3. Palermo, Cattedrale, veduta dell'ingresso e del campanile occidentale (foto D. Sutura).



Figura 4. Louis-Jean Desprez, veduta della processione in onore di Santa Rosalia a Palermo, disegno esecutivo, penna e inchiostro grigio e nero, acquerello. Stockholm Nationalmuseum Inv. NMH 1/1941.



Figura 5. Louis-Jean Desprez, *Marche ou Procession du Char de S.^{te} Rosalie a Palerme et son Entrée dans le Cassaro par la porte appellée Porta Felice*, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, François Dequauviller (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 58).



Figura 6. Palermo, porta Felice e Foro Italico (foto D. Sutera).

porzioni degli stessi, i cui prospetti sono semplificati, gli stemmi della città e della corona ridimensionati, mentre i fronti dei palazzi, ma anche il convento del Santissimo Salvatore e il cinquecentesco palazzo Castrone, vengono censurati o artificiosamente celati dai palchetti innalzati per permettere ai cittadini di assistere alla corsa equestre. Persino la «ricca e superba» chiesa dei Teatini subisce qualche manomissione. L'accorciamento di una campata probabilmente consente al disegnatore di far rientrare nella rappresentazione la maestosa cupola, mentre l'eliminazione della teoria di cupolette sfondate che illuminano le navate laterali, semplifica una composizione architettonica altrimenti sovrabbondante e caotica. Anche in questo caso la tecnica incisoria restituisce una immagine dissimile dalla realtà.

Mazara

Della città di Mazara (in provincia di Trapani) Denon considera solo la piazza pubblica della Cattedrale (oggi piazza della Repubblica) meritevole di essere riprodotta, poiché, citando le sue parole, «offre qualcosa di pittoresco»¹¹. Dalla fine del Settecento a oggi molto è cambiato della piazza definita tra Sei e Settecento dal mecenatismo dei vescovi della diocesi la cui metamorfosi si può percepire dal confronto tra questa veduta di Desprez con le immagini attuali (figg. 9-10). Il punto di vista scelto esclude dalla veduta il palazzo comunale, oggi riedificato, che costituisce uno dei due lati corti della *platea*. Alcuni dettagli significativi vengono invece camuffati o deformati, come l'eliminazione degli angoli smussati nel volume del seminario dei chierici, progettato dal già citato Giovanni Amico negli anni quaranta del Settecento.

Nessuna percezione si ha invece del lungo prospetto continuo del palazzo vescovile, di cui risulta rappresentata una porzione che ne riporta differenze altimetriche oggi non più esistenti. Analogamente perduta è la parte superiore della torre dell'orologio che fronteggia il palazzo vescovile, accorpata al seminario attraverso le suddette pareti oblique e secondo una configurazione denunciata dalle immagini attuali. Desprez restituisce la piazza priva di un'adeguata pavimentazione e dal piano informe, testimonianza forse di un cantiere urbano incompiuto al tempo della spedizione. Sebbene quest'ultimo dato generi l'impressione di uno spazio pubblico monumentale ma ancora "selvaggio", possiamo immaginare che l'ordine architettonico profuso nelle logge del seminario dei chierici e del tocco che collega il palazzo vescovile alla Cattedrale, nonché lo *skyline* generato dalle cupole in successione della stessa abbiano incontrato l'approvazione del gruppo di lavoro.

11. DENON 1979, p. 262.



Figura 7. Louis-Jean Desprez, *Vuë d'une des courses des chevaux pendant les fêtes de S.^{te} Rosalie à Palerme*, incisione di Pierre-Gabriel Berthault, Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 59).



Figura 8. Palermo, Piazza Villena o dei Quattro Canti, veduta verso porta Nuova (foto D. Sutera).



Figura 9. Louis-Jean Desprez, *Vuë d'une Place publique et de la Cathédrale de la Ville de Mazzara*, incisione di Pierre-Gabriel Berthault (SAINT-NON 1781-1786, IV, I, 1785, n. 74).



Figura 10. Mazara, Piazza della Repubblica, veduta (foto D. Sutera).

Catania

Il soggiorno a Catania sembra essere stato il più fruttuoso e il più illuminante per comprendere le preferenze degli inviati di Saint-Non. Ai disegni relativi alle antichità si sommano due significative rappresentazioni di piazze moderne configurate post-terremoto 1693¹², come gran parte della città, sebbene Denon commenti nel suo diario:

«È veramente peccato che le forti spese affrontate dai suoi ricchi abitanti non siano state dirette con maggior gusto: se, invece dei grandi palazzi e delle immense chiese di un'architettura pomposa e complicata si fosse scelto uno stile nobile e semplice. Catania sarebbe stata una delle più splendide città del Regno di Napoli»¹³.

Semplicità, regolarità, rigore geometrico sono le qualità architettoniche che Denon e il suo gruppo ricerca nelle composizioni urbane e architettoniche e che possono pertanto spiegare le ragioni di determinate selezioni ma anche dei camuffamenti.

La prima veduta (figg. 11-12) raffigura la piazza della Cattedrale che suscita interesse per via di due frammenti di antichità che, a parere di Denon, sono stati felicemente associati. Si tratta dell'obelisco dell'Elefante, situato al centro della composizione urbana e della veduta. Non manca un accenno al prospetto della Cattedrale progettato da Giovanni Battista Vaccarini per il quale Denon depreca il riuso delle colonne in granito – quelle cioè corrispondenti al secondo registro – poiché, a suo parere, sottratte all'antico teatro e adattate ad una facciata di recente costruzione. Confrontata con le riprese fotografiche attuali (fig. 13) la veduta omette sistematicamente alcuni dettagli decorativi caratterizzanti l'architettura della città all'indomani della ricostruzione post sisma. Mancano le bugne delle paraste che segnano verticalmente le facciate dei palazzi sulla piazza, come quelle del palazzo senatorio, a sinistra della fontana dell'Elefante, e del seminario dei chierici (fig. 14), a fianco della Cattedrale, mentre nessun accenno grafico restituisce la singolare bicromia che distingue e articola i prospetti catanesi. La veduta ha tuttavia il pregio testimoniare la conformazione originaria della piazza e dei volumi architettonici che la delimitano, senza gli edifici ottocenteschi a fianco della badia di Sant'Agata. Quest'ultima possedeva pertanto un ruolo, oggi perduto, di quinta della piazza mostrando il suo prospetto laterale con la finestra a lunetta sovrastante il portale.

Nel 1785 non era stato costruito il campanile della Cattedrale, quello che vediamo oggi è stato infatti realizzato a partire dal 1857. La veduta non perde tuttavia l'occasione di registrare anche

12. LAMERS 1995, pp. 252-254.

13. DENON 1979, pp. 192-193.



Figura 11. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Place de l'Obelisque* a Catane, incisione di Jean Duplessi-Bertaux, Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, vol. IV.I, 1785, n. 26).



Figura 12. Louis-Jean Desprez, Veduta della piazza dell'Obelisco a Catania, disegno preparatorio per l'incisione, penna e inchiostro, acquerello, 14,5 x 25 cm. Già Sotheby's Paris, vendita 18-19 marzo 2015, lotto 367.



Figura 13. Catania, Piazza del Duomo, veduta (foto D. Sutura).

qualcosa di pittoresco e cioè il rudere del precedente campanile distrutto dal terremoto del 1693.

L'uso reiterato dell'ordine architettonico, e in particolare l'architettura colonnare, costituisce un'ulteriore attrattiva per la compagnia, come Denon annota in riferimento alla piazza San Filippo (oggi piazza Giuseppe Mazzini) di cui ne pubblica la veduta (fig. 14): «la piazza del mercato non manca di qualità architettoniche: è formata da un quadrato, tagliato ai quattro angoli e decorato da archi, sorretti da colonne di marmo»¹⁴. Desprez opta per riprodurre la piazza contemplandone nella veduta i quattro portici; il punto di vista è infatti strategicamente collocato sull'asse stradale (oggi via Giuseppe Garibaldi) che ha come fondale la facciata della cattedrale barocca. Forse questa sobria ed elegante piazza porticata all'antica è quella che in maggior misura corrisponde alle preferenze del classicismo rigorista di matrice francese. Probabilmente è anche per questa ragione che l'immagine resa da Desprez appare molto simile alla realtà attuale (fig. 15).

14. *Ivi*, p. 193.



Figura 14. Louis-Jean Desprez, *Vuë de la Place du Marché à Catane*, incisione di Pierre-Gabriel Berthault, Emmanuel-Jean-Nepomucène de Ghendt (SAINT-NON 1781-1786, IV.I, 1785, n. 27).



Figura 15. Catania, Piazza Giuseppe Mazzini, veduta verso la Cattedrale (foto D. Sutura).

Siracusa

Nel quarto volume (seconda parte, 1786) è presente una veduta dei resti del tempio di Minerva di Siracusa (fig. 16), sul quale, come è noto, dal VII secolo d.C. venne elevata la Cattedrale. La tavola, disegnata da Louis-François Cassas, fa parte probabilmente di raccolte relative a soggiorni di altri viaggiatori che in quegli stessi anni avevano visitato la Sicilia. Come è noto, Saint-Non inserì altre incisioni nell'ambito della compilazione del *Voyage*. La veduta non costituisce tuttavia una eccezione rispetto al *corpus* di disegni prodotto dalla spedizione di Denon, ma appare significativa per comprendere l'orientamento di gusto e le finalità editoriali del curatore dell'opera.

L'opzione da parte del disegnatore di non rappresentare il prospetto principale settecentesco o parte di esso, restituisce una realtà inesistente rispetto a quanto, al contrario, fedelmente documentato dalle altre incisioni del tempo. Nelle tavole di Leanti e in quelle contemporanee di Jean-Pierre Houël¹⁵ (fig. 18), infatti, il punto di vista si allarga contemplando l'imponenza e il linguaggio ibrido risultante dalla fusione tra la cattedrale barocca e l'antico *Athenaion*¹⁶. Nel suo diario di viaggio Denon esplicita tuttavia la preferenza verso la purezza dell'opera classica stravolta dagli interventi ascrivibili soprattutto in seguito al terremoto del 1693:

«il tempio di Minerva è stato trasformato in cattedrale []; questo ha mascherato e anche molto travisato l'antico edificio, che era, come gli altri, di ordine dorico senza base. [...] È opera dei nostri giorni la demolizione della parte occidentale per costruirvi la facciata»¹⁷.

Sulla base delle informazioni apprese sulla storia dell'edificio, Denon ritiene altrettanto superflua la precedente facciata a torre-campanile, ricostruita nel Cinquecento e abbattuta dall'ultimo terremoto¹⁸, ritenendo sufficiente l'imponenza della sola struttura del tempio e la sua posizione per essere avvistato dal mare¹⁹.

L'atteggiamento di chiusura nei confronti dell'architettura moderna spinge tuttavia il gruppo a non considerare nemmeno un edificio dal linguaggio classicista come il vicino palazzo senatorio, né a raffigurare, come fatto per gli altri casi trattati in questa sede, una delle piazze più suggestive della

15. LEANTI 1761, fig. 30, p. 127; HOUËL 1782-1787, III, 1785, tav. CXCIV.

16. Su questo aspetto si veda NOBILE 2004, pp. 82-89.

17. DENON 1979, p. 329.

18. Sulla cinquecentesca facciata a torre-campanile della cattedrale di Siracusa si rimanda ai contributi di: FAGIOLIO 1996; SUTERA 2014, pp. 131-134.

19. DENON 1979, p. 330.

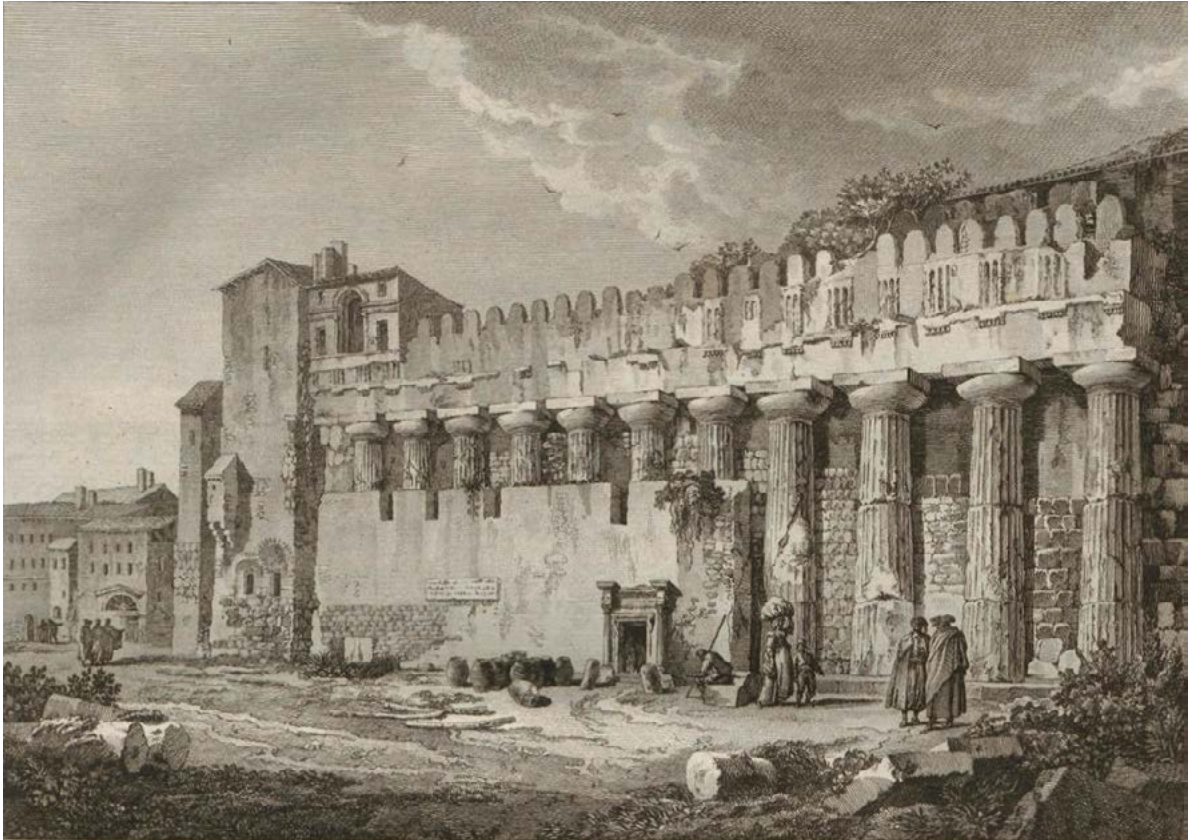


Figura 16. Louis François Cassas, *Restes du temple de Minerve à Syracuse*, incisione di Pierre Gabriel Berthault (SAINT-NON 1781-1786, IV.II, 1786, n. 111).

Sicilia del tempo. La veduta, sebbene contraffatta e artificiosamente arricchita da rovine, ricostruisce comunque dettagli oggi perduti e parzialmente occultati (fig. 17), restituendo l'immagine dell'antico peristilio.



In alto, figura 17. Siracusa, Cattedrale (foto D. Sutura); a sinistra, figura 18. Jean Houël, *Chars des Confreries du St. Esprit et de St. Philippe passant devant la Cathedrale de Syracuse pendant les Fêtes que ces confreries ont donnée dans l'Octave de la Fête-Dieu*, en 1777, incisione (HOUËL 1782-1787, III, 1785, tav. CXCV).

Bibliografia

- DI FEDE 2005-2006 - M.S. DI FEDE, *La festa barocca a Palermo: città, architetture, istituzioni*, in «Espacio, Tempo y Forma-Historia del Arte», s. VII, 18-19 (2005-2006), pp. 49-75.
- DENON 1979 - D. VIVANT DENON, *Settecento siciliano, traduzione del Voyage en Sicile di Dominique Vivant Denon illustrata da centotrenta tavole tratte dal Voyage pittoresque ou Description des royaumes de Naples et de Sicile di Richard Saint-Non* (Paris 1781-1786), Società Editrice Storia di Napoli del Mezzogiorno continentale e della Sicilia, Palermo-Napoli 1979.
- FAGIOLO 1996 - M. FAGIOLO, *Il modello originario delle facciate a torre del barocco ibleo: la facciata cinque-seicentesca della Cattedrale di Siracusa e il suo significato*, in «Annali del Barocco in Sicilia», 3 (1996), pp. 42-57.
- HOUËL 1782-1787 - J. HOUËL, *Voyage pittoresque des isles de Sicilie, de Malte et Lipari...*, 4 voll., Imprimerie de Monsieur, Paris 1782-1787.
- LAMERS 1995 - P. LAMERS, *Il viaggio nel Sud dell'Abbe de Saint-Non. Il «Voyage pittoresque à Naples et en Sicile»: la genesi, i disegni preparatori, le incisioni*, Electa Napoli, Napoli 1995.
- LEANTI 1761 - A. LEANTI, *Lo stato presente della Sicilia*, Francesco Valenza Impressore della Ss. Crociata, Palermo 1761.
- MÍNGUEZ CORNELLES ET ALII 2014 - V. MÍNGUEZ CORNELLES, P. GONZÁLEZ TORNEL, J. CHIVA, I. RODRÍGUEZ MOYA, *La fiesta barocca. Los reinos de Nápoles y Sicilia (1535-1713)*, Universitat Jaume I – Assessorato dei Beni Culturali e dell'identità siciliana – Biblioteca Centrale della Regione siciliana “Alberto Bombace”, Palermo 2014.
- NOBILE 2004 - R. NOBILE, *Il tempo grande costruttore*, in «Casabella», 2004, 727, pp. 82-89.
- SAINT-NON 1781-1786 - J.C. RICHARD DE SAINT-NON, *Voyage pittoresque ou description des royaumes de Naples et de Sicile*, voll., Clousier, Paris 1781-1786.
- SCADUTO 2011 - F. SCADUTO, *L'immagine della magnificenza: il repertorio iconografico (secoli XVII-XIX)*, in M.S. DI FEDE, F. SCADUTO (a cura di), *I Quattro Canti di Palermo. Retorica e rappresentazione nella Sicilia del Seicento*, Edizioni Caracol, Palermo 2011, pp. 61-71.
- SCIBILIA 2008 - F. SCIBILIA, *Il fronte a mare di Palermo attraverso i secoli*, in S. TROISI (a cura di), *La memoria custodita. Rare immagini fotografiche di Sicilia della fine del secolo XIX*, Edizioni Eidos, Palermo 2008, pp. 65-74.
- SUTERA 2014 - D. SUTERA, *The Bell-Tower Facade: An Aseismic Device in Sicily Between the 12th and 18th Centuries*, in «International Journal of Architectural Heritage: Conservation, Analysis and Restoration», 9 (2014), 2, pp. 130-142. DOI:10.1080/15583058.2014.951791.
- TROISI 1997 - S. TROISI, *Vedute e luoghi di Palermo nei secoli XVIII e XIX*, Edizioni Ariete, Palermo 1997.